

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

LE GRAND BAL

un film di Laetitia Carton

soggetto: Laetitia Carton; montaggio: Rodolphe Molla;
fotografia: Karine Aulnette, Prisca Bourgoïn, Laetitia Carton,
Laurent Coltelloni; suono: Nicolas Joly, François Waledisch;
produzione: SaNoSi Productions; distribuzione: Barz and Hippo,
in collaborazione con Folkambroeus
Francia, 2018 - 99 minuti

●

2018, Festival di Cannes: selezione ufficiale, fuori
concorso; finalista Premio César; Seeyousound FF: Miglior
colonna sonora

●



Ogni anno più di duemila persone, di età ed estrazione sociale diverse, si riuniscono da ogni parte d'Europa nella campagna francese per un'esperienza straordinaria: Le Grand Bal. Per 7 giorni e 8 notti ballano insieme, mentre la musica suona dal vivo, in un emozionante connubio tra tradizione e modernità. La grazia del ritmo supera ogni fatica fisica e la gioia pura della danza abbatte le barriere. Le Grand Bal è un inno senza tempo alla magia del ballo e all'armonia di anime e corpi nella diversità.

●

«Le donne ballano con gli uomini, gli uomini con le donne, le donne con le donne e sempre di più, gli uomini con gli uomini. Nell'arco di una danza, un legame particolare può intessersi con il proprio partner per creare un universo sottile, magico e unico. Si sa come si entra in una mazurka, non si sa in che stato affettivo se ne uscirà. Quest'emozione, questa convivialità, quest'energia condivisa che nasce da questa collettività, non la trovo altrove... Nel bal folk si è semplicemente ballerini o ballerine. Non ci sono ricchi e poveri, non c'è apparire o statuto sociale. Tutti si amalgamano nell'arco di una notte.» (Laetitia Carton)

●

«Al suo quarto lungometraggio e costosamente in viaggio



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il punto di cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatro peppino impastato
www.comune.colognomonze.se.mi.it

nei meandri più intimi, delicati e toccanti dell'arte della vita, la documentarista francese Laetitia Carton traduce su grande schermo parte delle emozioni che lei stessa ha provato partecipando più volte al Grand Bal de l'Europe, un angolo di campagna francese riservato e protetto nell'arte della danza e della musica popolari. Un modo per recuperare parte di quella gioia e di quella gentilezza (...) che sembrano essersi perse nella rapsodia delle nostre vite spesso troppo vuote, fredde e frenetiche. Le Grand Bal rilancia invece sensazioni arcaiche e primigenie legate a sentimenti puri e istintivi, e che rinascono in un luogo, un tempo e uno spazio quasi eterei, cristallizzati nella dimensione fiabesca di una manciata di giorni di totale e collettiva immersione in una realtà fatta di danze e corpi che s'incontrano, si sfiorano, si abbracciano e si muovono all'unisono creando un "contatto" speciale, lontano e al riparo dalle ansie e dai frastuoni della vita di tutti i giorni.» (Elena Pedoto, cinematographe.it)



«Laetitia Carton è abile nel restituire attraverso il proprio lavoro l'esperienza assolutamente fuori dal comune del festival Le Grand Bal de l'Europe. Alternando in maniera efficace riflessioni sulla natura più intima della danza affidate alla voce fuori campo, immagini dei balli in cui la macchina da presa è spesso vicina ai corpi dei danzatori e dialoghi tra i partecipanti che si confrontano fra loro, il documentario disvela lentamente (oltre che con una certa grazia) un microuniverso affascinante e sconosciuto ai più. (...) la cineasta quarantacinquenne (...) si concentra con costanza sui corpi e i volti degli uomini e delle donne, giovani e anziani, intenti a ballare e cantare senza sosta, persino durante le brevi pause dedicate ai pasti o nei pochi momenti lasciati liberi dall'incalzante programma del festival. Ad emergere, in questo modo, è il ritratto genuino di un assai variegato gruppo di persone che, superando fatica fisica ma anche incertezze e inquietudini personali, si incontra nella condivisione di una passione dal sapore catartico. Alla resa dei conti, in fondo, Le Grand Bal non è altro che un appassionato inno alla vita attraverso la danza.» (Luca Ottocento, movieplayer.it)



«Fuori dal tempo, dal mondo, dallo stress, la regista Laetitia Carton narra con rigore un mondo a parte, questa bolla fatta di danza fino allo sfinimento in un'atmosfera ipnotica che si riflette sullo stile del film. (...) Gran parte delle scene sono parecchio affollate, eppure il rigore della macchina da presa riesce a restituire un senso di grande intimità. (...) Laetitia Carton ha un'idea di cinema piuttosto intransigente: usa spesso la camera fissa e sa come tenere a lungo le scene. Ma senza mai annoiare lo spettatore, anzi riuscendo in molti momenti ad essere sorprendente. (...) È come una magia che cancella differenze sociali e di età, l'unica cosa che conta è voler ballare.» (Manuela Pinetti, cinematografo.it)



« Le Grand Bal è un'opera poetica, delicata, eppure potente. Le pratiche comunitarie al giorno d'oggi sono quasi del tutto scomparse, si tende sempre maggiormente ad isolarsi, e le attività umane sono all'insegna della solitudine e di certo implicano un contatto, fisico ed emotivo con l'altro, ridotto al minimo. Nella danza ci si tocca, ci si guarda, si percepisce l'odore e il calore dell'altro, forse anche il battito del suo cuore, e alla fine del ballo ci si può dimenticare del proprio partner dopo pochi minuti, oppure magari mai più.» (Emanuela Di Matteo, silenzioinsala.com)

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

LE GRAND BAL

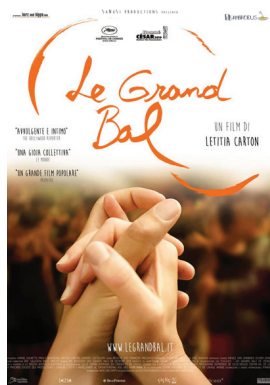
un film di Laetitia Carton

soggetto: Laetitia Carton; montaggio: Rodolphe Molla;
fotografia: Karine Aulnette, Prisca Bourgoïn, Laetitia Carton,
Laurent Coltelloni; suono: Nicolas Joly, François Waledisch;
produzione: SaNoSi Productions; distribuzione: Barz and Hippo,
in collaborazione con Folkambroeus
Francia, 2018 - 99 minuti

●

2018, Festival di Cannes: selezione ufficiale, fuori
concorso; finalista Premio César; Seeyousound FF: Miglior
colonna sonora

●



Ogni anno più di duemila persone, di età ed estrazione sociale diverse, si riuniscono da ogni parte d'Europa nella campagna francese per un'esperienza straordinaria: Le Grand Bal. Per 7 giorni e 8 notti ballano insieme, mentre la musica suona dal vivo, in un emozionante connubio tra tradizione e modernità. La grazia del ritmo supera ogni fatica fisica e la gioia pura della danza abbatte le barriere. Le Grand Bal è un inno senza tempo alla magia del ballo e all'armonia di anime e corpi nella diversità.

●

«Le donne ballano con gli uomini, gli uomini con le donne, le donne con le donne e sempre di più, gli uomini con gli uomini. Nell'arco di una danza, un legame particolare può intessersi con il proprio partner per creare un universo sottile, magico e unico. Si sa come si entra in una mazurka, non si sa in che stato affettivo se ne uscirà. Quest'emozione, questa convivialità, quest'energia condivisa che nasce da questa collettività, non la trovo altrove... Nel bal folk si è semplicemente ballerini o ballerine. Non ci sono ricchi e poveri, non c'è apparire o statuto sociale. Tutti si amalgamano nell'arco di una notte.» (Laetitia Carton)

●

«Al suo quarto lungometraggio e costosamente in viaggio



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il punto di cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatro peppino impastato
www.comune.colognomonze.se.mi.it

nei meandri più intimi, delicati e toccanti dell'arte della vita, la documentarista francese Laetitia Carton traduce su grande schermo parte delle emozioni che lei stessa ha provato partecipando più volte al Grand Bal de l'Europe, un angolo di campagna francese riservato e protetto nell'arte della danza e della musica popolari. Un modo per recuperare parte di quella gioia e di quella gentilezza (...) che sembrano essersi perse nella rapsodia delle nostre vite spesso troppo vuote, fredde e frenetiche. Le Grand Bal rilancia invece sensazioni arcaiche e primigenie legate a sentimenti puri e istintivi, e che rinascono in un luogo, un tempo e uno spazio quasi eterei, cristallizzati nella dimensione fiabesca di una manciata di giorni di totale e collettiva immersione in una realtà fatta di danze e corpi che s'incontrano, si sfiorano, si abbracciano e si muovono all'unisono creando un "contatto" speciale, lontano e al riparo dalle ansie e dai frastuoni della vita di tutti i giorni.» (Elena Pedoto, cinematographe.it)



«Laetitia Carton è abile nel restituire attraverso il proprio lavoro l'esperienza assolutamente fuori dal comune del festival Le Grand Bal de l'Europe. Alternando in maniera efficace riflessioni sulla natura più intima della danza affidate alla voce fuori campo, immagini dei balli in cui la macchina da presa è spesso vicina ai corpi dei danzatori e dialoghi tra i partecipanti che si confrontano fra loro, il documentario disvela lentamente (oltre che con una certa grazia) un microuniverso affascinante e sconosciuto ai più. (...) la cineasta quarantacinquenne (...) si concentra con costanza sui corpi e i volti degli uomini e delle donne, giovani e anziani, intenti a ballare e cantare senza sosta, persino durante le brevi pause dedicate ai pasti o nei pochi momenti lasciati liberi dall'incalzante programma del festival. Ad emergere, in questo modo, è il ritratto genuino di un assai variegato gruppo di persone che, superando fatica fisica ma anche incertezze e inquietudini personali, si incontra nella condivisione di una passione dal sapore catartico. Alla resa dei conti, in fondo, Le Grand Bal non è altro che un appassionato inno alla vita attraverso la danza.» (Luca Ottocento, movieplayer.it)



«Fuori dal tempo, dal mondo, dallo stress, la regista Laetitia Carton narra con rigore un mondo a parte, questa bolla fatta di danza fino allo sfinimento in un'atmosfera ipnotica che si riflette sullo stile del film. (...) Gran parte delle scene sono parecchio affollate, eppure il rigore della macchina da presa riesce a restituire un senso di grande intimità. (...) Laetitia Carton ha un'idea di cinema piuttosto intransigente: usa spesso la camera fissa e sa come tenere a lungo le scene. Ma senza mai annoiare lo spettatore, anzi riuscendo in molti momenti ad essere sorprendente. (...) È come una magia che cancella differenze sociali e di età, l'unica cosa che conta è voler ballare.» (Manuela Pinetti, cinematografo.it)



« Le Grand Bal è un'opera poetica, delicata, eppure potente. Le pratiche comunitarie al giorno d'oggi sono quasi del tutto scomparse, si tende sempre maggiormente ad isolarsi, e le attività umane sono all'insegna della solitudine e di certo implicano un contatto, fisico ed emotivo con l'altro, ridotto al minimo. Nella danza ci si tocca, ci si guarda, si percepisce l'odore e il calore dell'altro, forse anche il battito del suo cuore, e alla fine del ballo ci si può dimenticare del proprio partner dopo pochi minuti, oppure magari mai più.» (Emanuela Di Matteo, silenzioinsala.com)